

Abbiamo sostenuto Corbyn, però quanti errori

Jo Cox

Neil Coyle*

Il Partito Laburista potrebbe avere la tentazione di trarre un sospiro di sollievo dopo i risultati delle elezioni amministrative di giovedì e di precipitarsi a celebrare la vittoria di Sadiq Khan che ha sconfitto la squallida campagna elettorale dei Tories a Londra. Ma se lo facesse sbaglierebbe, perché la notte postelettorale è stata disperatamente deludente. Dobbiamo essere onesti nei confronti di tutti i componenti del nostro partito e dire la verità su come siamo messi. Non possiamo consolarci dicendo che poteva andare molto peggio. Poteva e doveva andare molto, molto meglio. I Tories meritavano una pesante sconfitta. I nostri ospedali e le nostre scuole sono in preda al caos e al disordine, i ricchi fanno un sacco di soldi mentre per tutti gli altri la vita si fa sempre più difficile. In questa situazione è insopportabile vedere David Cameron apparire in Tv con l'aria piena di compiacimento perché consapevole che il suo partito di questo passo vincerà anche le elezioni politiche del 2020.

L'amara verità è che il Labour è stato umiliato in Scozia ed è arretrato in Inghilterra e in Galles. Storicamente, nessun partito che ha perso delle elezioni in condizioni come quelle attuali è poi riuscito a vincere le elezioni politiche. Il Labour è in crisi e dobbiamo domandarci perché.

Perché, giorno dopo giorno, durante la campagna elettorale, non siamo stati capaci di farci ascoltare. Perché gli elettori non hanno trovato presso di noi quel che noi avremmo dovuto offrire: un progetto, alternativo a quella dei Tories, per una Gran Bretagna più equa, più forte, più giusta. Sarebbe ovviamente sbagliato vedere questi risultati semplicemente attraverso il prisma della leadership di Jeremy Corbyn. Ma nemmeno possiamo fingere che la leadership non sia una questione fondamentale.

Quando gli elettori ci dicono durante il porta a porta che non riescono a immaginarsi il nostro leader al numero 10 di Downing Street, dobbiamo ascoltarli. Quando i nostri candidati a Londra e nel Galles chiedono al leader del partito di tenersi lontano da dove stanno facendo la campagna elettorale, vuol dire che abbiamo un problema. Quando il rilancio che abbiamo promesso in Scozia con la "nuova" politica di Corbyn si dimostra un miraggio, dobbiamo domandarci che cosa stia realmente accadendo. Siamo arrivati a porci queste domande come deputati laburisti eletti per la prima volta nel 2015. Non abbiamo alcun interesse a rilanciare battaglie del passato e a riaprire vecchie ferite. Ci interessa solo una cosa: riportare il Labour in condizioni di vincere. Perché le elezioni contano. La vita della gente dipende dal risultato delle elezioni.

Abbiamo entrambi sostenuto Corbyn l'anno scorso. Non abbiamo mai messo in dubbio, anzi abbiamo condiviso, il suo impegno in favore dei più svantaggiati e per i valori del Labour.

Ma ora siamo pentiti di quella decisione. Abbiamo spinto per Corbyn perché volevamo un dibattito autentico all'interno del partito.

Non credevamo che ci saremmo ritrovati a

discutere di cose lontane dalle priorità della maggior parte degli elettori: il disarmo nucleare unilaterale, le Isole Falkland, la monarchia e tutto il resto. Temi importanti, forse. Ma che non decidono le elezioni. Non ci sorprende che i cittadini abbiano voltato le spalle a un partito, il nostro, che ha smesso di parlare delle cose che per loro sono rilevanti.

Leadership debole, poco discernimento e un senso sbagliato delle priorità ci hanno fatto compiere molti errori e non ci hanno permesso di far passare il nostro messaggio.

Abbiamo tenuto per noi queste idee fino ad oggi perché non volevamo complicare la vita di chi stava impegnandosi duramente in campagna elettorale in favore dei candidati laburisti. Avendo deciso di rompere il silenzio, lo facciamo apertamente. Dobbiamo ciò al partito, anche per dar voce a quello che molti colleghi ci dicono da tempo. In tutto il Paese, gli elettori laburisti - indipendentemente da chi hanno sostenuto l'anno scorso - stanno chiedendo una leadership e una strategia chiara, audace che ci porti da dove ci troviamo a dove abbiamo bisogno di essere, in modo che possiamo sconfiggere i Tories e cominciare a riparare i danni che essi hanno inflitto alla nostra società. Abbiamo visto cosa accadde sotto la Thatcher e Major quando non fummo capaci di fermarli. Oggi David Cameron, George Osborne e Boris Johnson sono persino più determinati dei loro predecessori a far prevalere la disuguaglianza, l'inequità e l'ingiustizia. Tutto ciò mentre i nostri servizi pubblici sono sotto attacco. Possiamo tornare a vincere. Ma senza una leadership risoluta e lucida continueremo ad andare indietro, regalando ai Tories la possibilità di vincere nel 2020, nel 2025 e successivamente. Questa prospettiva dovrebbe dare ai brividi a ogni membro del Labour. Alcuni dicono che dovremmo essere più pazienti. Ma non possiamo. La priorità adesso è la campagna per il referendum sulla permanenza del Regno Unito nell'Unione Europea. Corbyn deve far vedere di essere pronto a guidarla. Lui e quelli che stanno attorno a lui devono uscire dal bunker, smetterla di dir male di tutti gli altri, e mostrare disciplina e determinazione per far prevalere il nostro messaggio. Queste elezioni amministrative sono state un'occasione terribilmente sprecata. Non possiamo permetterci di sciuparne un'altra.

** Jo Cox e Neil Coyle appartengono al gruppo parlamentare del Labour. Jo Cox è una deputata, Neil Coyle un deputato. Entrambi l'estate scorsa hanno sostenuto la candidatura di Corbyn a leader del Labour. (traduzione di Dario Parrini)*

